

ECONOMIA&MARITTIMO

LA GIORNATA SUI MERCATI

FTSE MIB	21.755	+1,08%
FTSE ITALIA	23.821	+1,10%
EURO/DOLLARO	1,1243	+0,38%
DOW JONES	26.217	+0,14%
NASDAQ	7.895	+0,60%

Il fondo sovrano Gic acquista il 10% di Til, Aponte sale al 60%
Il colosso controlla cinquantatré infrastrutture in tutto il mondo

Un socio di Singapore per il gruppo Msc: alleanza miliardaria nei terminal portuali

IL RETROSCENA

Simone Gallotti / GENOVA

Non è solo il braccio armato che Msc utilizza per comprare e gestire i terminal portuali nei cinque continenti, e che permette alle proprie navi di poter trovare un approdo dove sventolano i vessilli della stessa famiglia. Til è lo strumento con cui il secondo armatore del mondo tesse alleanze nello scacchiere più politico dello shipping e che ora consentirà al colosso di Ginevra di sancire un'intesa sempre più stretta con Singapore, uno degli hub finanziari più importanti per il settore.

L'operazione, che al *Secolo XIX/TheMediTelegraph* risulta sia stata conclusa a metà del mese di marzo, cambia gli assetti azionari di Terminal Investment Limited e riporta Gianluigi Aponte in una posizione di maggiore forza, con il vantaggio contestuale di riuscire a far salire a bordo un terzo socio, pesante economi-

camente e politicamente. Msc sale così al 60% di Til, dopo che negli anni scorsi era scesa al 51%. La Global Infrastructure Partners, il fondo americano guidato da un avvocato Usa che in Italia ha investito sui treni veloci di Italo e in Inghilterra nell'aeroporto di Gatwick, scende al 30%, liberando così una quota, intorno al 10% per un nuovo socio: Gic, il fondo sovrano di Singapore, sarebbe diventato da qualche giorno la terza colonna della società guidata da Aponte.

Le cifre dell'operazione sono top secret, ma il valore complessivo, a quanto risulta a più fonti, è superiore ai due miliardi di dollari. Un miliardo l'ha dovuto sborsare Msc per tornare a detenere una quota di maggioranza consistente, con l'acquisto del 9% che ha portato il colosso di Ginevra al 60%. Gic invece aveva deciso di monetizzare l'investimento effettuato nel 2013, quando era entrato nella società terminalistica di Aponte acquistando per quasi 2 miliardi di dollari il 35% delle azioni. Il fondo Usa era poi

salito sino al 49%, grazie anche a diverse operazioni industriali: in cambio della proprietà di una società terminalistica in Argentina finita così nell'orbita di Msc, Gic aveva ottenuto più quote in Til. Con il nuovo assetto degli azionisti, il fondo di Ogunlesi può dare avvio ad un parziale sganciamento, completando la strategia di uscita che l'agenzia *Bloomberg* aveva annunciato a fine febbraio. A conti fatti, l'investimento ha reso bene e dopo 6 anni nella casse del fondo sono arrivati più di 2 miliardi grazie alla cessione delle quote. Non solo: Alistair Baillie, uomo di Gic, rimarrà presidente di Til con la responsabilità di guidare la corazzata in questa fase politica ed economica particolare, avendo però a disposizione un'arma in più. L'arrivo dell'altro fondo sovrano di Singapore, Gic, ha un valore economico e politico: Msc rafforzata l'alleanza con il colosso asiatico e ora va a braccetto con le due casaforti del Paese. Il gruppo di Aponte infatti è già socio di Psa, altro gruppo terminalistico mondiale con-



Gianluigi Aponte con il presidente francese Emmanuel Macron

398
miliardi di dollari è il totale della massa di investimenti gestita dal fondo Gic Singapore

trollato da Temasek l'altro fondo sovrano dello Stato, in diverse zone del mondo. I due operatori gestiscono insieme, tra l'altro, una grande banchina container ad Anversa e una proprio a Singapore. Il veicolo utilizzato da Aponte è sempre Til che così diventa il perno della strategia di espansione di Msc. La società controlla 53 terminal in tutti i cinque continenti, spesso in joint venture con gruppi locali e colossi del settore, come Psa. È presente nei sette porti più trafficati del mondo (Long Beach, Ningbo, Newark, Bremerhaven e Rotterdam) e ha chiuso pochi giorni fa l'opera-

53
terminal portuali controllati dalla società Til in tutto il mondo

zione di acquisizione totale dello scalo di Gioia Tauro, liquidando il socio Contship e partendo con investimenti da 50 milioni per accogliere le mega navi. La forza di Til è soprattutto questa: è l'armata di terra del secondo armatore al mondo e come aveva spiegato Aponte in un'intervista al *Secolo XIX* qualche tempo fa: «Comanda chi ha volumi», chi cioè può spostare la merce sulle proprie navi e magari nei propri terminal. E a comandare il mercato, in questa delicata fase di riposizionamento di navi e potere, Aponte non vuole affatto rinunciare. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

COMPAGNIA LOW COST

Easyjet aumenta l'offerta da Genova

GENOVA

Saranno più di 107.000 i sedili da e per Genova messi in vendita da Easyjet nel 2019, il 14,6% in più rispetto al 2018. L'incremento dell'offerta della compagnia aerea è merito soprattutto dell'estensione dell'operatività dei voli: il collegamento con Berlino ha preso il via domenica scorsa (mentre nel 2018 era partito nel mese di agosto), quello con Bristol è operativo da ieri (nel 2018 era partito a giugno). I voli per Manchester e Londra Luton hanno preso il via rispettivamente domenica 31 marzo e martedì scorso. È stata inserita anche una nuova rotta: a partire dal mese di giugno si affiancherà il collegamento con l'aeroporto di Amsterdam Schiphol. «L'incremento dell'offerta di easyJet conferma la fiducia del vettore sul mercato ligure - commenta Paolo Odone, presidente dell'Aeroporto di Genova - Stimiamo che lo scorso anno circa 30 mila turisti da Regno Unito e Germania abbiano visitato la nostra regione grazie ai nuovi collegamenti della compagnia». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Emissione green Ubi Banca lancia bond da 500 milioni

Ubi Banca prosegue l'implementazione del piano di funding per il 2019, avviato nel mese di febbraio con due emissioni, rispettivamente covered bond e Tier2, collocando la prima emissione di green bond (senior preferred) sul mercato istituzionale per un importo benchmark di 500 milioni di euro a cinque anni. Gli ordini sono stati pari a 1,5 miliardi.

Bilancio 2018 A2a, proposta cedola di 7 centesimi (+21%)

A2a ha chiuso il 2018 con ricavi in crescita del 12% a 6,49 miliardi di euro. Il margine operativo lordo è salito del 2,7% a 1,23 miliardi e l'utile netto rettificato, che tiene conto dell'operazione Montenegro, è aumentato del 17,4% a 344 milioni. In crescita dell'11% gli investimenti a 500 milioni. Il cda propone un dividendo di 7 centesimi, in crescita 21%.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

CONSUMATORI DIVISI

Via alla nuova class action, certezze su tempi e rimborsi

Paolo Baroni / ROMA

Arriva la nuova class action. L'azione di classe che unisce gli interessi collettivi di consumatori e utenti, esce notevolmente rafforzata dal «tagliando» voluto dalla maggioranza gialloverde e approvato ieri in via definitiva dal Senato con una larga maggioranza (206 sì, 1 no e 44 astenuti) che comprende anche Fdi, Leu e Pd, mentre Forza Italia si è astenuta. A distanza di 14 anni la legge 206 mostrava tutti i suoi limiti, troppo farraginoso, costosa e lenta, ed andava oggettivamente modificata.

La novità però non piace a Confindustria e divide, un po' a sorpresa, il fronte dei consumatori.

La prima novità prevede lo spostamento della disciplina dell'azione di classe dal Codice del consumo al Codice di procedura civile e di conseguenza il passaggio di competenza alle sezioni specializzate in materia di impresa di tribunali e Corti d'Appello. Quindi viene estesa in maniera generalizzata la legittimazione ad agire a tutti i soggetti che avanzino pretese risarcitorie rispetto a condotte lesive delle imprese, sia sul fronte contrattuale che extra contrattuale. Nel nuovo testo non compare infatti più la parola «consumatori», ma si parla di «diritti individuali omogenei». A promuovere l'azione potranno essere anche organizzazioni o associazioni non profit che puntano al-

la tutela dei diritti omogenei, e che sono iscritte in un elenco tenuto dal Ministero della Giustizia. I destinatari dell'azione di classe possono essere imprese ed enti gestori di servizi pubblici o di pubblica utilità, ma non la Pubblica amministrazione, una «anomalia» segnalata da più parti a partire dalla senatrice del Pd Bellanova. Quindi vengono ampliate le situazioni giuridiche tutelate con la previsione di un'azione inibitoria collettiva verso gli autori delle condotte lesive e viene prevista una disciplina per gli accordi transattivi tra le parti ed un sistema di incentivi a favore dei promotori delle azioni e legali.

Con le nuove regole si avrà anche una certezza sui tempi

dei ricorsi. La nuova class action viene infatti articolata in tre fasi: la prima e la seconda relative, rispettivamente, all'ammissibilità dell'azione e alla decisione sul merito, e l'ultima relativa alla liquidazione delle somme dovute agli aderenti all'azione. Il tribunale avrà 30 giorni di tempo per decidere sull'ammissibilità dell'azione, la relativa ordinanza andrà pubblicata entro 15 giorni e sarà reclamabile entro 30 giorni in Corte d'appello, che decide con ordinanza entro 30 giorni. Non sono consentiti ricorsi su contenziosi del passato, ovvero la class action non può essere chiesta per eventi accaduti prima dell'entrata in vigore della legge. Ma grazie ad un meccanismo di «opt in» entro determinati termini si potrà aderire all'azione di classe sia nella fase successiva all'ordinanza che dopo la sentenza. I 5 Stelle brindano perché «in appena 9 mesi un altro punto del contratto di programma è stato approvato». Ed ora, come spiega il ministro della Giustizia Bonafede, «i cit-

tadini potranno far valere i loro diritti tutti insieme». «Sono più forti e potranno difendersi dai comportamenti scorretti di gruppi di potere, lobby e aziende senza scrupoli», aggiunge il ministro per i Rapporti col Parlamento Fraccaro. I consumatori invece sono divisi. Il presidente dell'Unione nazionale consumatori, Massimo Dona, apprezza la novità («è sicuramente un passo avanti, tutela i più deboli»), il Codacons invece la pensa in maniera opposta e parla di «arma spuntata» che «non tutela i cittadini. Si tratta di un'occasione sprecata nell'avvicinare la class action farisa italiana a quella reale degli Usa, di cui purtroppo conserva sostanzialmente solo il nome». Per il Movimento Consumatori «le modifiche peggiorative delle azioni collettive inibitorie sono inspiegabili». E poi c'è l'Aduc, che dopo essere stata notevolmente «scottata» dalle vecchie norme, ora dice «vedremo» e prima di pronunciarsi «vuol vedere messa in pratica della nuova legge». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI